



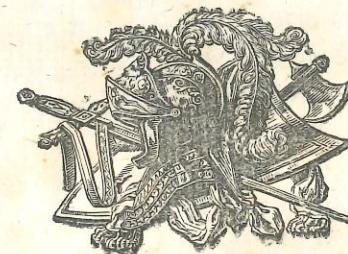
8131  
OBERTO  
CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1839.



Milano

PER GASPARÉ TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2771  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Oberto, conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto Signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che dovea la Signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

PERSONAGGI

ATTORI

CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano	Sig. <sup>a</sup> SHAW MARIA
RICCARDO, Conte di Salin- guerra	Sig. SALVI LORENZO
OBERTO, Conte di S. Bo- nifacio	Sig. MARINI IGNAZIO
LEONORA, sua figlia	Sig. <sup>a</sup> MARINI ANTONIETTA
IMELDA, confidente di Cu- niza	Sig. <sup>a</sup> SACCHI MARIETTA
Cavaleri, Dame, Vassalli.	

*L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino  
e sue vicinanze. Epoca 1228.*

Musica del Maestro Sig. VERDI GIUSEPPE.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
dei signori  
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo.

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori CAVINATI GIOVANNI — MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO — ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou

Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO — TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO — CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO — DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera pel Ballo

Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia Altro primo Corno

Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore

Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario

Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora GIUSEPPA ROCCA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE — VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Sig. GIOVANNI GARIGNANI.



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Deliziosa campagna. — Alla sinistra, in poca lontananza,  
scorgesi Bassano.

CAVALIERI, DAME, VASSALLI, vengono ad incontrare  
il CONTE DI SALINGUERBA.

Di veriglia, amabil luce  
Appar tremula sull' onda  
Una stella che ne adduce,  
Vinte l'ombre, un lieto di.  
Par che ogni astro a lei davante  
Fugga e timido s' asconde:  
È la stella che il sembiante  
D'Amatunzia in ciel vestì.  
Vieni, Riccardo! - Guidati  
Propizio genio a noi;  
In questo suolo spargere  
Il gaudio ancor tu puoi;  
Scorran di guerra i fulmini  
Per l' itale città,

Al fortunato talamo  
La pace arriderà.

RIC. Son fra voi! - Già sorto è il giorno  
Che affrettaro i desir' miei:  
Questi plausi a me d'intorno,  
Questi voti io devo a lei,  
A lei sola che m' invita  
Alle gioje dell'amor.

CORO Oh felici! omai compita  
È la speme d' ogni cor.

RIC. Già parmi udire il fremito  
Degl' invidi nemici!  
Le balde lor cervici  
Prostrate al suol vedrò.

Oh! chi vi salva al turbine  
Dei Salinguerra offesi?  
Ad Ezzelino ascesi,  
Gli stolti abbatterò.

CORO Vieni fra lieti plausi  
Ove t' invita amor;  
Vedrai più bello fulgere  
Degli avi lo splendor. (s'avviano al castello  
di Bassano)

## SCENA II.

LEONORA da opposta strada.

Ah sgombro è il loco alfin! - L'insana gioia  
Alle abborrite torri  
Reca la turba de' vassalli, e intanto  
Almen qui tace delle nozze il canto!...  
Nozze?... Con altra donna?

Inaspettata io pur sarovvi!.. anch' io  
Reco a quell' ara il giuramento mio.  
Oh padre! di qual duolo  
Ti fia cagion questa infelice, quando  
Lunge dal patrio suolo  
Di te indegna l' udrai? Ma vendicato  
Sarà l' oltraggio, e questo  
È il giorno in cui la mia vendetta appresto!

All' altar protendi invano,  
Dispietato, la tua mano!  
Troverai colà nascosta,  
Come larva minacciosa,  
L' infelice che tradisti,  
Cui rapisti - pace e onor.  
L' infelice che spergiuro  
T' ebbe al giuro - dell' amor.

Sotto il paterno tetto  
Un angiol m' apparìa  
Radiante nell' aspetto  
D' amore e di beltà.  
Di speme a me nudria  
Il core innamorato...  
Ah! mi tradi l' ingratto,  
Tolto ogni gioia ei m' ha.

Oh potessi nel mio core  
Soffocar l' immenso amore!  
D' innocenza al primo giorno  
Oh potessi ritornar!  
Io sognava allor Cherúbi  
Su dorate e bianche nubi;  
Ora i triboli e lo scorno,  
Ora il pianto e il lagrimar.  
(si allontana verso l'abitato)

## SCENA III.

OBERTO

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,  
 Terra sì cara e desiata! Ognora  
 In sul lido ospital, che m'accogliea,  
 Sempre di te la mente si pascea!  
 Triste cagion mi scorge,  
 Patria diletta, a te... Di nuovo pianto  
 Vengo a bagnarti, o dolce suol natio,  
 Poi dovrò dirti un'altra volta addio! —  
 Se lo scritto fatal della sorella  
 Non mi trasse in inganno,  
 Dovrebbe esser qui giunta. Abi lasso! e dove  
 Trovar ti deggio, o figlia ingrata!... io fremo...  
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

## SCENA IV.

LEONORA, OBERTO.

LEO. Al cader della notte  
 Denno le nozze incominciar! - Ben sia!  
 In fosca luce avvolta,  
 Potrò meglio al castello  
 Recarmi inosservata... Oh ciel!... chi vedo!...  
 OBE. Qual vocel... è dessa!  
 LEO. Tu!... padre!  
 OBE.  
 LEO. In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!

Son io!

OBE. Guardami! - Sul mio ciglio  
 Scorgi del duol le impronte!  
 Nell'impudica fronte  
 Sculto il terror ti sta!  
 Non ti bastò il periglio  
 D'un padre sventurato...  
 L'onore hai tu macchiato  
 Di sua cadente età.  
 LEO. Padre! mi strazii l'anima...  
 Quel guardo mi spaventa!  
 O vendicata, o spenta  
 La figlia tua sarà.  
 A una tradita e misera  
 Dona un amplesso, o padre...  
 Ten prega in ciel la madre,  
 Gioja nel ciel ne avrà.  
 OBE. La madre tua?...  
 LEO. Dal cielo  
 Vede il mio pianto e geme!  
 OBE. Vede il tuo fallo e freme...  
 Taci, ti scosta, va!

a 2

LEO. Del tuo favor soccorrimi,  
 Ciel che agli afflitti arridi!  
 Or che a me presso il guidi,  
 Mi salva il genitor!  
 OBE. Del braccio tuo soccorrimi,  
 Ciel, che agli oppressi arridi!  
 Io venni a questi lidi  
 Vindice dell'onor!

## ATTO

Odi! - In quell' alte torri  
 Il traditor si cela...  
 Ivi il delitto svela;  
 Lavi l'infamia, o mora...  
 Ti fia concesso allora  
 Del padre tuo l' amor.

LEO. Sì! - fra quell' alte torri  
 La voce mia risuoni;  
 Piombi sull' ara e tuoni  
 Spavento allo spergiuro...  
 Ah! meritarmi io giuro  
 La tua pietade ancor!

a 2

OBE. Un amplesso ricevi, o pentita;  
 Ti fia pegno al perdono promesso.  
 Ma se infamia anteponi alla vita  
 Fia l'estremo che ottieni da me!  
 LEO. Affidata del padre all' amplesso  
 Di me stessa mi sento maggiore;  
 Se l' infamia antepongo all' onore  
 Fia l'estremo che ottengo da te.  
 (partono verso Bassano)

## SCENA V.

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.

CORO

Fidanzata avventurosa,  
 Vieni a noi col tuo fedel!  
 Sembri l'alba che di rosa  
 Pinge, adorna e schiara il ciel.

## PRIMO

Qual d' Eugania su le spalle  
 Nivea falda, hai puro il cor;  
 A te il giglio della valle  
 Cede il vanto nel candor.  
 È del cielo il tuo sorriso  
 Una imagine quaggiù;  
 Sul tuo labbro sta il sorriso,  
 E nel cuore la virtù.

## SCENA VI.

CUNIZA, RICCARDO, IMELDA, CORO.

CUN. Basta, basta, o fedeli! - In questo giorno  
 Del vostro amor novelle prove io vedo!  
 Ve ne compensi il ciel! - Ite, fra poco  
 A me vi chiamerò. (partono Coro e Imelda)

RIC. Cuniza, ah parmi  
 Che in sì bel giorno un velo  
 Copra tua bella fronte.

CUN. Ah invan lo celo!  
 Il pensier d' un amore felice  
 Sembra un sogno, mio bene, per me!  
 Ah spiegar quanto il core mi dice  
 Cerco invano, possibil non è!  
 Questa gioja che il petto m' innonda,  
 È commista a un arcano timor,  
 E mi par che una voce profonda  
 Lamentosa mi suoni nel cor.

RIC. Nuovo dì per te splenda sereno,  
 Ah distruggi ogni vano timor!  
 Una voce ti sorga nel seno  
 Che ti parli di gioja, d' amor!

## ATTO

Presso all'ara una imagin funesta  
Non recare in tal giorno con te;  
Se una triste memoria ti resta  
Fia sorgente d'affanno per me.

CUN. Ah perdona!

RIC. Consoli un sorriso  
Chi tuo sposo in brev' ora sarà.

## a 2

Fra il timore e la speme diviso  
Questo core spiegarsi non sa!

CUN. Pari a un sogno che non dura  
Sono, il credi, i dubbj miei.

RIC. Ti rinfranca, t'assecura,  
Senza te morir vorrei!..

a 2 Questa mano omai ritorni  
La tua gioja, la tua calma;  
Un sol core, una sol'alma  
Or di noi si formerà.

Scorreranno i nostri giorni  
Come limpido ruscello,  
Finchè morte dall'avello  
Nostre salme chiederà. (partono)

## SCENA VII.

IMELDA, LEONORA.

IME. Alta cagione adunque  
Nel castello ti guida?..

LEO. E tal che assai  
La suora d'Ezzelino  
Interesse ne avrà.

IME. Fa cor, straniera!

## PRIMO

Attend in questo loco...  
Verrà la principessa a te fra poco. (parte)

## SCENA VIII.

LEONORA indi CUNIZA.

LEO. Ah perchè tanto in petto  
Ora mi balzi, o cor?.. Il padre mio  
Là celato m'ascolta!.. Il suo perdono  
Meritarmi saprò... Dinanzi all'empio  
Me non vegga tremante.  
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUN. Bella straniera, che richiedi?

LEO. Fama  
Di tue virtudi al tuo cospetto or guida  
Una infelice.

CUN. Franco parla.  
LEO. Ebbene...

D'un misero la figlia  
Vedi dinanzi a te; d'Oberto forse  
Il nome non t'è ignoto.

CUN. Ah! d'Oberto il nemico?..

LEO. Sommesso parla... In queste mura il piede  
Meco egli reca.

CUN. Nel castello? Oh cielo!

LEO. Ira lo spinse ad un partito estremo...  
Già ti sta presso...

CUN. Egli?

LEO. Lo vedji!

CUN. (Io tremo!)

## SCENA IX.

OBERTO e dette.

OBE.

Sono io stesso! A te davanti  
 Vedi, o donna, un infelice;  
 Se pietà sperar mi lice  
 Io la spero dal tuo cor.  
 D'aspro fato io son lo scherno,  
 Ma l'onor serbava illeso;  
 Or tradito, vilipeso

CUN.

M'è da un vile anco l'onor.  
 Ciel, che fèsti!.. A qual periglio  
 I tuoi giorni, incauto, esponi?  
 Che mi chiedi? dì, proponi,  
 Ove il possa lo farò.

LEO.

Tutto puoi, lo puoi tu sola!..  
 Ma il tuo cor sarà trafitto,  
 Se il colpevole e il delitto  
 Io tremendo svelerò.

CUN.

(Qual presagio il cor m'agghiaccia!)  
 Parla adunque. (a Ober.)

OBE.

A lei s'aspetta! (accennan-  
 do Leo.)  
 Od al brando affiderò.

LEO.

Mentì nome, mentì spoglie,  
 Mi promise eterno amore;  
 Ebbe impero sul mio cuore,  
 Poi spergiuro mi tradì...  
 Tutto, tutto, e pace e onore  
 Un indegno mi rapì.

## PRIMO

Altra donna!...

Ciel!.. chi è dessa?

Il suo nome?...

LEO.

OBE.

CUN.

Sei tu stessa!

Salinguerra è il traditor!

Ah!.. Riccardo!.. Quale orror!

a 3

OBE.

Su quella fronte impressa  
 La verità tu vedi.  
 Se agli occhi tuoi non credi,  
 Credilo al mio furor.

Ho d'Ezzelino infranta  
 La dura legge, e meco  
 In questa terra or reco  
 Un fido brando ancor.

CUN.

Tempra gli acerbi detti,  
 L'ira fervente acqueta,  
 A perigiosa meta  
 Essa condur ti può.

Scherno non sei tu sola  
 D'un infelice affetto...  
 Ma vendicarlo, o in petto  
 Spegnerlo, ben saprò.

LEO.

Oh generosa! Un ferro  
 Io ti piantai nel seno.  
 A te l'indegno almeno  
 Tolto l'onor non ha.  
 Ben tu potresti odiarlo....  
 Ma disperata io sono!  
 Io merto il tuo perdono,  
 Merto la tua pietà.

CUN. Quanto mi costi!...  
 LEO. Il credo.  
 CUN. Quanto ne soffro!...  
 OBE. Il so!  
 CUN. Sul ciglio mio...  
 LEO. Lo vedo...  
 Il pianto già spuntò.  
 CUN. Ma sia l'estremo, o misera,  
 Che bagna le mie gote.  
 Ira il mio cor percote,  
 Sul traditor cadrà.  
 OBE. e LEO. Ah sì! l'estrema lagrima  
 Scorre su le tue gote;  
 L'ira che il cor percote  
 Sul traditor cadrà.  
 (Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)  
 CUN. A me gli amici!

## SCENA X.

RICCARDO, IMELDA, CAVALIERI, DAME, e detti.

CUN. Mira! (a Ric. additando Leo.)  
 Ric. (Io gelo! avvampo d'ira!)  
 CUN. Mirala!  
 Ric. (risoluto) Ebben!... l'amai,  
 Ma infida la trovai.  
 LEO. Ti conosco in questo istante:  
 Di te degna è l'empia accusa!  
 Fui tradita, fui delusa,  
 E insultata or sono ancor.  
 TUTTI (Infelice! nel sembiante  
 Ha lo strazio del dolor!)

OBE. Chi d'insultarla ardisce?  
 (Oh cielo!)  
 CUN. (Ei si tradisce!)  
 RIC. (Il padre!)  
 CUN. (Ah troppo osò!)  
 TUTTI Oberto!!  
 OBE. Sì, son io.  
 TUTTI Chi lo condusse?  
 OBE. Un Dio  
 I passi miei guidò.  
 TUTTI A quell'aspetto un fremito  
 Per ogni fibra io sento!  
 Egli è scoperto, e spento  
 Sul patrio suol cadrà.  
 OBE. A quell'aspetto un fremito  
 In ogni fibra io sento!  
 Io morirò, ma spento  
 Meco quel vil cadrà!

## TUTTI

OBE. Non basta una vittima - a questo codardo,  
 Il padre e la figlia - vilmente egli uccide,  
 Rapisce l'onore, - insulta, deride...  
 Oh stolto! una spada - so cingere ancor!  
 Ric. All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,  
 Se all'ira che m'agitò - la piena schiudessi,  
 Se in core pietade - di te non aveSSI,  
 Mostrarti il sentiero - potrei dell'onor.  
 LEO. Sentiero a te incognito - è quel del gagliardo!  
 L'onore non celasi - ha sempre un sembiante.  
 Oppressa, oltraggiata - tradita, a te innante  
 Mi vedi, o superbo, - nè senti rossar?

## ATTO PRIMO

CUN. Già l'alma pascevasi - d'un giuro bugiardo,  
Aprivasi ai gaudii - d'un tenero affetto!  
Ma vincer gli inganni-saprò del mio petto,  
In odio mutarsi - già sento l'amor.

COR. e Oh cielo, non toglierci - l'amico tuo sguardo!  
IME. Gli sdegni s'acquetino, - la pace ne arrida!  
Se un cor fu spergiuro, - se un'anima infida,  
Quell'alma punisci, - punisci quel cor.

CALA IL SIPARIO.



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto della Principessa

CORO di DAMIGELLE, CUNIZA, seduta, indi IMELDA.

CORO (Infelice! Nel core tradito  
Ha tumulto di mesti pensier'.  
Infelice! e d'amore all'invito  
Affidava il suo giuro primier.)

IME. A te Riccardo favellar desìa.

CUN. Riccardo?... E che gli resta

A profferire in sua discolpa?-Un giorno  
Dolce nel core mi scendea quel nome,  
Qual rugiada che avviva  
I lassi fior' nella stagione estiva.  
Oh! soavi memorie! oh caro affetto!  
Chi vi toglie al mio petto?  
Oh chi torna l'ardente pensiero  
A' bei sogni del tempo primiero!

## ATTO

Ei nel volto, nell' alma era bello....  
 Qui m' apparve.... parlommi d'amor.  
 Un suo guardo, un suo dolce sorriso,  
 M' eran vita, gioir, paradiso !  
 Come preci su gelido avello  
 Ora invano mi scendono al cor.

IME. Dunque imponi...

CUN.

Lo spergiuro

A Leonora tornerò.

IME. E tu stessa?

CUN.

Al primo giuro

Io medesma il condurrò.  
 Più che i vezzi è lo splendore,  
 Più che un plauso che delude,  
 Della splendida virtude  
 Può la voce sul mio cor.

Della misera il dolore  
 Trovi asilo nel mio petto;  
 Amistade è santo affetto  
 Pari a quello dell'amor.

CORO Ah sì grande e caro oggetto  
 Non mertava il traditor !

## SCENA II.

Luogo remoto in vicinanza ai giardini del castello.

CORO di CAVALIERI.

I. Dov' è l'astro che nel cielo  
 Sorse fulgido col di?  
 II. Lo ricopre un mesto velo,  
 Quel bell'astro impallidì !

## SECONDO

I. E la gioja ed il sorriso  
 Che promise a noi l'amor?  
 II. Tutto sparve d'improvviso  
 Come sogno mentitor!  
 TUTTI Si consoli la tradita  
 Che speranze non ha più;  
 Son compagne in questa vita  
 La sventura e la virtù. (si sperdonano)

## SCENA III.

OBERTO indi CORO di CAVALIERI.

OBE. Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,  
 O forse ei vile!.. Ah no! no'l credo. Alfine,  
 Di vendetta appagar posso il desio...  
 Niun asil può sottrarlo al brando mio.

L'orror del tradimento  
 Chiede dell'empio il sangue;  
 Il braccio mio non langue,  
 Fulmina il brando ancor.

Pur cada il veglio spento,  
 Se in ciel così fu scritto;  
 Ma dell'altrui delitto  
 No'l gravi il disonor.

CORO Oberto! Oberto! (di dentro)

OBE. Qual lieto grido!

Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO Tu di Ezzelino temer non déi,

Vieni a Cuniza che ti salvò.

OBE. Ite! fra poco sono da lei. (parte il Coro)

Salvo? che importa! vendetta io vò'.

## ATTO

Ma tu, superbo giovane,  
Me non vedrai fiaccato !  
All' uno o all' altro il fato  
Reca l'estremo dì.  
S' udrà dal mio cadavere  
Un grido uscir di guerra,  
Oberto ai Salinguerra  
Morendo maledi !  
Eccolol.. è desso ! - or son tranquillo. - Inoltra,  
Prode guerrier.

## SCENA IV.

RICCARDO e detto.

OBE. Di tenere donzelle  
Questo non è cimento.  
Tu qui vieni a morire, o a compier l'opra  
Del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,  
E ti difendi.

RIC. Un sol momento ancora,  
Fervido vecchio. Ad inequal conflitto  
Forse mi chiami... e lo rifiuto !

OBE. Infame  
Oh già troppo tu sei ! Fia la men vile  
Questa dell'opre tue.

RIC. Frena l'oltraggio,  
OBE. All' insulto non scende un ver coraggio.

Vili all'armi, a donne eroi  
Io proclamo i Salinguerra !

Vili all'armi ?... Ah ! tu lo vuoi ?...  
Coll'acciar risponderò. (snuda la spada)

## SECONDO

## SCENA V

CUNIZA, LEONORA, e detti.

CUN. Ferma ! - Ah troppo in questa terra (a Ric.)  
Disonor tua man versò !

a 4

RIC. La vergogna ed il dispetto  
Ahi combattono il mio seno !  
Il rimorso a quell'aspetto  
Lacerando il cor mi va.

LEO. Deh spalancati, o terreno,  
E m'ascondi per pietà !  
Egli è infame, è traditore,  
Ed ancora io l'amerei !

Ah ! l'incendio d'un amore  
Chi mai spegnere potrà ?  
Ma la morte or sceglierai,  
Altra speme il cor non ha.

CUN. Sciagurato ! e tanto ardiva  
Mentre a me chiedea parola,  
E al rimorso il core apriva  
D'una orribile viltà !

Infelice ! ti consola , (a Leo.)  
Al tuo seno ei tornerà.

OBE. Oh codardo ! al brando mio  
No, sfuggire non potrai !  
Pari al fulmine di Dio  
Te dovunque ei coglierà.

Nel tuo sangue laverai  
Fin de' padri la viltà !

CUN. Conte, lo vedi , orribile  
Scena apprestasti a noi.

## ATTO

Io ti perdonò!... Togliere  
A infamia ancor ti puoi.  
Imponi!...

RIC.

CUN.

LEO.

CUN.

RIC.

OBE. (a Ric.)

A questa misera  
Giura l'antico amor!  
(Oh generosa!)

## Il gaudio

Brilli di nozze ancor.

## (Fingere

Devi, se vil non sei!  
Poscia nel bosco attendimi...)

RIC. (a Obe.)

CUN.

RIC.

## SCENA VII.

RICCARDO colla spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.

Ciel che feci!... di qual sangue  
Ho macchiato il brando mio!...  
Dove ascondere poss'io  
Il delitto, il mio rossor?  
Ah si fugga!... \* Oh Dio!... chi langue?...  
(\* s' ode un gemito)  
M' ingannai... susurra il vento.  
(altro gemito prolungato)  
Ah no!... l' ultimo lamento  
È del misero che muor.  
Ciel pietoso, ciel clemente, (in atto di preghiera)  
Se pregarti ancor mi lice,  
Deh! perdona a un infelice,  
Tu mi salva per pietà.  
Oh rimorso! del morente  
L' ombra ognor m' inseguirà. (s' allontana)

## SCENA VIII.

Giunge affannata CUNIZA con IMELDA, indi CORO.

CUN. Dove son?... li cerco invano!  
Qual presagio al cor mi piomba!  
Sento il gelo della tomba  
Per le vene, in mezzo al cor.  
IME. Alcun viene...  
CORO L' han trovato!

Nella selva ei giace esangue...  
Cielo!  
Immerso nel suo sangue  
Di Leonora è il genitor.  
Del duello sospettosa  
Ella accorse a quelle piante,  
Vide il colpo dell' amante,  
Cadde oppressa dal dolor.  
CUN. Ah crudeli! Oh troppo veri  
Miei presagi! - Alla meschina  
Mi guidate...  
CORO S' avvicina!  
TUTTI Oh spettacolo d' orror!

## SCENA IX.

LEONORA è condotta in scena.

CUN. Vieni, o misera, cresciuta!  
Solo al pianto e alla sventura!  
Sul mio sen ti rassicura,  
Ah mai più ti lascierò!  
CORO Mercè trovi nel tuo core  
Al dolore - che provò.  
(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano)  
Leo. Tutto ho perduto!.. tutto! al colpo estremo  
Mi volle il ciel presente.  
Misero padre mio! padre, perdonol!...  
Non ei t'uccise... chi t'uccise io sono!  
TUTTI Calma, calma il tuo dolore,  
Stai nel seno all' amistà!

## ATTO

Dei perduto genitore  
 Compensarti il ciel saprà.  
 Leo. Sciaugurata ! a questo lido (alzandosi)  
 Ricercai l'amante infido !..  
 Qui l'iniquo mi deluse...  
 Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.  
 Qui lo sguardo... oh Dio !.. sostenni  
 D'un offeso genitor !  
 Ad ucciderlo qui venni  
 Colla man del seduttore.

## SCENA ULTIMA

Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa,  
 e detti.

Coro Un messaggio a questa volta?..  
 Che mai vuole?... che sarà?  
 Cun. I suoi voti, o cielo, ascolta:  
 Abbi ancor di lui pietà !  
 (Cun. legge tremando, indi esclama)  
 Fugge Italia il Salinguerra,  
 Cerca asilo in strania terra.  
 Il perdono a te richiede;  
 I suoi beni... la sua fede...  
 Come ai dì del primo amore...  
 Leo. (prorompendo) Taci, oh Dio, non proseguir.  
 Cela il foglio insanguinato  
 Che vergò quello spietato !  
 Senza padre, maledetta,  
 Una cella a me s'aspetta!  
 Veggo sangue in ogni loco...

## SECONDO

Ei m'abbraccia... è ardente foco !  
 Il mio piauto, il mio dolore  
 Deh m'affrettino il morir !  
 (cade fra le braccia delle dame)  
 Coro Infelice ! un rio tormento  
 Già l'assale, e invade il core.  
 Ella geme... il suo lamento  
 Possa il cielo impietosir !

FINE.

33727

